

Gazzetta del Sud 18 Giugno 2020

I giovani si ribellano: «La 'ndrangheta non è un soccorritore»

POLISTENA. All'indomani dell'operazione "Libera Fortezza" non potevamo non sentire la voce dei giovani, per cui siamo andati ad incontrare nella loro sede una delegazione del Gruppo Scout Polistena 1, da sempre impegnato in città ad affermare, tra le giovani generazioni, i valori della giustizia e della legalità, sentendo forte la corresponsabilità dell'azione che ognuno di noi porta avanti nelle proprie realtà.

Innanzitutto, nell'apprendere con piacere la notizia della riuscita dell'operazione "Libera Fortezza", gli scout di Polistena vogliono fare i complimenti a tutte le forze militari e alla Dda di Reggio Calabria per l'ottimo lavoro che costantemente svolgono per rendere questa terra un posto migliore.

Entrando poi nel merito dell'operazione, ecco il loro pensiero: «La presenza di tali atti delittuosi testimonia come ancora la 'ndrangheta si atteggi a "soccorritore" di chi è in difficoltà, sostituendosi (solo all'apparenza) allo Stato».

Per gli scout, la situazione economica calabrese odierna (peraltro aggravata dal Covid-19) ha reso questa terra «terreno fertile per far attecchire la malapianta del crimine organizzato, facendo sì che il malaffare si nutra con l'avidità che lo contraddistingue delle situazioni economiche e sociali più critiche».

Ma dai capi del gruppo Scout Polistena 1 giunge anche un accorato appello: «Facciamo appello agli organi governativi (regionali e nazionali) affinché riescano a cogliere in questa tragica situazione economica un'opportunità di cambiamento, ponendosi come primo vero supporto di chi versa in situazioni di difficoltà, facilitando l'accesso al credito e premiando le iniziative imprenditoriali sane».

Ma chiaramente non si può demandare solo agli "altri" (lo Stato, le Forze dell'ordine...) il compito di migliorare questa terra. «Tutta la comunità - ci dice uno dei capi scout, Giorgio Marchese - è chiamata a prendere parte al cambiamento. Noi come associazione scoutistica e cattolica siamo certi che il cambiamento debba partire dalla nuove generazioni. Educare i giovani alla legalità, al sacrificio, all'impegno nel raggiungere i propri sogni, ad aiutare l'altro, ad essere buoni cittadini e buoni cristiani, sia un punto focale nella lotta alla criminalità organizzata».

Infine, il Gruppo Scout Polistena 1 fa proprio il pensiero del compianto giudice Paolo Borsellino: «Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo».